



L'amore trasfigurato

da *Rime*, XXXVI

Giovanni Della Casa

Perfetta bellezza in perfetto stile

Questo sonetto è uno degli esempi più significativi della perfezione formale della poesia di Della Casa e, in generale, della lirica italiana nel quadro del petrarchismo cinquecentesco.

Trasfigurando metafisicamente il tema d'amore, in linea con il Platonismo del tempo, l'autore si rivolge alla nobildonna veneziana Isabella Quirini (moglie di un influente personaggio della Repubblica veneta, dedicata anche del sonetto di Bembo *Se stata foste voi nel colle Ideo*) per tessere le lodi della sua bellezza in un'atmosfera di mitologica serenità e armonia, in cui non hanno spazio voluttà e contingenza.

Schema metrico: sonetto, con rime ABAB, BABA, CDC, CDC.

La bella greca¹, onde 'l pastor ideo²
in chiaro foco e memorabil arse,³
per cui l'Europa armossi, e guerra feo,⁴
e alto imperio⁵ antico a terra sparse;⁶

5 e le bellezze incenerite e arse
di quella che sua morte in don chiedo;⁷
e i begli occhi e le chiome a l'aura sparse⁸
di lei⁹, che stanca¹⁰ in riva di Peneo

10 novo arboscello a i verdi boschi accrebbe;¹¹
e qual altra¹², fra quante il mondo onora,
in maggior pregio di bellezza crebbe,

da voi¹³, giudice lui¹⁴, vinta sarebbe, ¹⁵
che le tre dive (o sé beato allora!)
tra' suoi be' colli ignude a mirar ebbe.¹⁶

da *Lirici del Cinquecento*, nuova ediz. a cura di G. Davico Bonino,
UTET, Torino, 1968

1. *La bella greca*: Elena (moglie di Menelao, re di Sparta).

2. *onde... ideo*: per la quale Paride (figlio di Priamo; è detto *pastor ideo* perché pascolava il suo gregge sul monte Ida, nella Troade).

3. *in chiaro... arse*: arse di un amore (*foco*) ben noto (*chiaro*) e degno di memoria; *chiaro* è latinismo (*clarus*: famoso); la "celebrità" dell'amore di Paride per Elena allude all'*Iliade*, come fanno più esplicitamente i successivi vv. 3-4.

4. *l'Europa... feo*: la Grecia (*Europa*; metonimia) si armò e fece guerra (la guerra di Troia, causata dal rapimento di Elena a opera di Paride).

5. *imperio*: di Troia.

6. *a terra sparse*: distrusse.

7. *le bellezze... chiedo*: la bellezza bruciata e incenerita di Semele, che chiese in dono la propria morte. La ninfa Semele chiese a Zeus di rivelarsi a lei in tutto il suo splendore, rimanendone incenerita.

8. *a l'aura sparse*: cfr. il sonetto XC dei *Rerum vulgarium fragmenta* di Petrarca, *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi*, a pag. 374 del vol. I

9. *lei*: la ninfa Dafne (trasformata in alloro sulle sponde del fiume Peneo: *in riva di Peneo*).

10. *stanca*: stremata dalla lunga fuga (per sfuggire ad Apollo).

11. *novo arboscello... accrebbe*: aggiunse un nuovo arbusto (avendo ottenuto dal padre di essere trasformata in alloro).

12. *qual altra*: qualunque altra donna.

13. *voi*: Isabella Quirini.

14. *giudice lui*: se fosse giudice Paride.

15. *vinta sarebbe*: sarebbe superata in bellezza; il verbo è al singolare ma si riferisce anche ai soggetti precedenti: *la bella greca... , le bellezze... , i begli occhi e le chiome...*

16. *che... ebbe*: (Paride) che ebbe il privilegio di ammirare nude le tre dee (Giunone, Minerva, Venere).

Linee di analisi testuale

Miti antichi e mito moderno

Dal punto di vista dei contenuti, il sonetto realizza una *trasfigurazione metafisica della realtà* (Luigi Baldacci) alla luce dei miti antichi, ai quali essa viene interamente rapportata (per questo Della Casa sarà tanto amato da Foscolo): l'evocazione della bellezza di Elena, Semele e Dafne e delle relative vicende amorose crea un clima di suprema perfezione, entro il quale viene poi collocata e commisurata la bellezza della "dea" contemporanea (Isabella Quirini), dedicataria del sonetto. Ma la bellezza di costei è tale da vincere anche quella delle dee e delle ninfe del mito (*da voi [...] vinta sarebbe*, v. 12): il poeta dichiara dunque l'inadeguatezza dei miti antichi ad esprimere il mito moderno, incommensurabilmente superiore e indicibile anche attraverso la poesia.

La ricercatezza formale

Il sonetto è interessante soprattutto dal punto di vista stilistico. A livello sintattico, nei 14 versi non c'è neppure un punto e tutto il discorso si regge su una sola proposizione principale, che ha diversi e successivi soggetti (*la bella greca*, v. 1; *le bellezze*, v. 5; *i begli occhi e le chiome*, v. 7; *qual altra*, v. 10) e un predicato che appare solo alla fine del v. 12 (*vinta sarebbe*); le costruzioni alla latina, con il verbo in fine di frase, sono di regola anche negli incisi (*'l pastor ideo... arse; l'Europa... sparse; di quella che... chiedo; di lei che... accrebbe* ecc.); si rifanno inoltre al latino l'uso del verbo al singolare con più soggetti (vedi nota 15) e l'espressione *giudice lui* (v. 12), che ricalca l'ablativo assoluto. A livello metrico, i numerosi *enjambements*, rallentando il ritmo, contribuiscono a creare il tono di dignitosa solennità che caratterizza il componimento. Da notare infine la ricercatezza dei riferimenti sempre indiretti al mito: non si citano mai i nomi dei personaggi, bensì si ricorre a perifrasi che ne evocano in sintesi l'identità e la vicenda (Elena: *la bella greca, onde... arse, per cui... armosi* ecc., vv. 1-4; Semele: *quella che sua morte in don chiedo*, v. 6; Dafne: *lei... che novo arboscello... accrebbe*, vv. 7-9; Paride: *lui... che le tre dive... ignude a mirar ebbe*, vv. 12-14).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione questo sonetto e fanne la parafrasi puntuale.

Analisi e interpretazione del testo

2. Definisci le caratteristiche stilistiche del testo, con particolare attenzione alla sintassi e alla metrica. Gli enunciati tendono a coincidere con la misura del verso? Quale effetto si crea nel rapporto verso-enunciato?
3. Perché si può parlare di "amore trasfigurato" a proposito di questo componimento?

Approfondimenti

4. Nel sonetto ci sono vari riferimenti a personaggi del mito: Elena, Paride, Semele, Dafne. Ricerca informazioni su ciascuno di essi (con l'aiuto di un dizionario di mitologia classica) ed elaborane un breve profilo scritto.

1^a
Prova
A

Redazione di una lettera

5. Trasforma questo sonetto in una lettera che Della Casa avrebbe inviato a Isabella Quirini (dedicataria del testo). Utilizza il più possibile i termini originali; non oltrepassare le 2 colonne di metà foglio protocollo.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rifletti su testo e rileggi le *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 15 righe):
La dignitosa solennità del sonetto La bella greca, onde 'l pastore ideo.